

L'assessore all'agricoltura Bongioanni ha illustrato le prossime mosse a Province, Atc e parchi "Problema troppo grande e urgente, non possiamo permetterci di perdere tempo prezioso"

# Battute con l'Esercito e droni

## La linea dura parte da Cuneo

### IL RETROSCENA

PAOLASCOLA  
CUNEO

Oggi nell'agenda dell'assessore regionale all'Agricoltura, il monregalese Paolo Bongioanni, c'era appunto l'incontro con il commissario straordinario nazionale per la peste suina africana, Vincenzo Caputo. Ma ieri è arrivata la notizia inattesa che, nel frattempo, Caputo ha rassegnato le dimissioni. Un «dettaglio» che non ha, tuttavia, fermato Bongioanni: stamane, alle 10,30, il vertice ci sarà ugualmente, con una funzionaria e l'eventuale collegamento da remoto con i due vice commissari.

«Il problema è troppo grave, grande e urgente per poterci permettere di perdere tempo. La situazione non mi dà tranquillità», ha tuonato l'assessore, nel summit del pomeriggio con tutte le Province piemontesi. L'ultimo di una serie, che l'ha visto confrontarsi anche con i rappresentanti dei Parchi e degli Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini, oltre che interfacciarsi con il collega della Sanità, Federico Riboldi. Per raccogliere le istanze di ogni realtà e andare a comporre il dossier da discutere con il commissario nazionale (e ora con i suoi sostituti).

«Abbiamo appena approvato i decreti attuativi del Piano regionale sul controllo della fauna selvatica, in sigla Priu - ha spiegato Bongioanni -. Ora che possiamo muoverci, bisogna correre per ridurre la presenza dei cinghiali: estenderò la mappatura e gli interventi di abbattimenti d'urgenza. Anche se la situazione operativa attuale non è agevole, perché la meliga alta e la boscaglia fitta rendono difficile, in assenza dei cani, individuare gli animali an-



Per le battute notturne ai cinghiali sarà utilizzato anche un «super drone»

### LA MALATTIA

## Rischio mortalità solo per gli animali Il virus resiste a lungo anche al caldo

La peste suina è una malattia altamente infettiva che causa un'elevata mortalità negli animali infettati. Il contagio avviene attraverso il contatto con animali infetti, sia tra suini che pascolano all'aperto, sia tra cinghiali selvatici. I maiali possono ammalarsi anche mangiando carni o scarti da cucina, broda a base di rifiuti alimentari o carne di cinghiale selvatico, frattaglie comprese. Anche i

morsi di zecche infette possono trasmettere la malattia: si tratta però di una modalità di minore rilevanza in Europa, poiché la specie «ornithodoros erraticus» di questo insetto non è molto presente. Il virus è inoltre dotato di buona resistenza in ambiente esterno e alle alte temperature. Inoltre può rimanere vitale anche fino a 100 giorni e sopravvivere nei salumi per alcuni mesi. L.R. —

che con i droni». E ancora: «Nel monitoraggio che ho chiesto mi sono stati segnalati "serbatoi" di cinghiali, soprattutto in prossimità delle aree di alcuni parchi piemontesi, dove saranno necessari interventi forti». Ma «per comprensibili motivi di sicurezza», ha detto, le localizzazioni rimangono riservate. Fra le richieste al commis-

sario, quella di porre tutti gli allevamenti in biosicurezza: «Voglio che siano rese operative fasce di protezione per un raggio di 15 km intorno ai bacini suinicoli più importanti, come Cuneo, Chieri e Novara. Il ministro Lollobrigida ha fatto stanziare 4 milioni di euro sul 2024 e 15 milioni sul 2025, ma bisogna intervenire presto. Perché se la Psa riu-

scirà a entrare negli allevamenti sarà un vero disastro, anche per l'indotto».

Sul fronte degli interventi, intanto, da Atc-Ca l'assessore ha ricevuto «la massima collaborazione», ma con l'indicazione di diversi problemi operativi. Lo stesso dalle Province, dove si è proceduto con il monitoraggio delle situazioni, una ad una, la lettura degli abbattimenti e l'indicazione delle metodologie operative. Come il ricorso all'Esercito (177 le unità messe a disposizione) per le battute selettive.

«È l'intervento forte - ha aggiunto Bongioanni -, con l'utilizzo dei militari insieme alle guardie provinciali, in caccia notturna con i visori. Naturalmente tutto questo andrà normato, per scongiurare qualsiasi pericolo, con un protocollo snello e ben definito».

Dall'incontro di ieri è anche emersa la prima indicazione di dove sarà introdotto l'impiego dell'Esercito: la provincia di Cuneo. Quando? Nel mese di agosto. Con l'ausilio di un «super drone». Poi, con ogni probabilità, l'Esercito punterà anche sul Novarese. —